

IL CASO

Autorizzazione arresto Favorevoli Pd, M5s e Sinistra, ma ieri la Giunta si è protratta nella notte

Caridi e 'ndrangheta Grasso vuole subito il responso del Senato



Tutte le accuse

Per la Procura
reggina
il senatore
"serviva"
ad agevolare
il ruolo dei clan



*Si voti
prima
della pausa
Serve solo
la volontà
politica*

**PRESIDENZA
DEL SENATO**

» **LUCIO MUSOLINO
E GIANLUCA ROSELLI**

Reggio Calabria - Roma

Due carriole di faldoni. Queste le carte che la Dda di Reggio Calabria ha inviato al Senato a supporto della richiesta di arresto nei confronti Antonio Caridi (Gal, ex Pdl e Ncd) per associazione mafiosa. I commessi di Palazzo Madama li portano via, nel cortile di Sant'Ivo alla Sapienza, al termine della seconda seduta della giunta delle immunità, nel pomeriggio. La terza e ultima è andata in scena in serata: relazione del presidente Dario Stèfano e voto sulla richiesta di arresto slittato a ieri notte. A favore sono Pd, Cinque Stelle e Si, maggioranza in Giunta. E il voto finale potrebbe arrivare in Aula prima della pausa estiva. Il presidente Pietro Grasso nell'ultima capigruppo ha molto insistito per calendarizzarlo: è previsto per giovedì, insieme alla richiesta di decadenza da senatore di Augusto Minzolini. Il problema è che Palazzo Madama è ingolfato di provvedimenti. "Se tutto procede bene, il tempo per votare su Caridi è

Minzolini c'è: è solo una questione di volontà politica", spiegano dalla presidenza.

IERI, intanto, Caridi si è difeso davanti ai colleghi derubricando i suoi rapporti con certi personaggi a "patti elettorali", parlando poi di "qualche assunzione" quando era assessore. Ha poi sottolineato l'uso di "intercettazioni molto vecchie" da parte della magistratura. Ma quello che il senatore Caridi definisce "un teorema privo di prove", in realtà è un'inchiesta che rischia di riscrivere la storia di Reggio. Con l'operazione "Mamma Santissima", il pm Giuseppe Lombardo è riuscito a mettere in fila oltre 50 tronconi di indagine che, presi singolarmente, lasciavano solo intuire qual è stata, e qual è, la capacità della 'ndrangheta di allevare politici al Comune di Reggio, di promuoverli alla Regione Calabria e, se hanno risposto ai desideri dei boss, di catapultarli in Parlamento.

Tronconi che, fino a ieri, descrivevano come pupari quelli che, invece, sono i pupi di un'organizzazione dove la massoneria gioca un ruolo im-

portante. Grembiulini e clan legati alla destra eversiva e con progetti separatisti che, in determinati momenti storici, hanno cercato di minare l'ordine costituzionale per poi trovare spazio nelle istituzioni e condizionarle. Una sorta di "patto del tavolino" dove le carte le danno gli avvocati Paolo Romeo e Giorgio De Stefano definiti "il motore immobile del sistema criminale". Il primo, ex parlamentare del Psdi già condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, il secondo (condannato per lo stesso reato) è cugino di don Paolino De Stefano, il boss ucciso nella seconda guerra di mafia in cui furono ammazzate, dal 1985 al 1991, quasi mille persone. "Riservati" della 'ndrangheta tanto quanto il senatore Antonio Caridi descritto dai pm come una di quelle figure politiche a cui i vertici degli "invisibili" hanno affidato ruoli e



cariche in grado di agevolare il buonsenso del programma criminoso delle cosche. Nelle carte dell'inchiesta i magistrati ricostruiscono la carriera del senatore di Gal indagato dalla Dda, che aveva chiesto l'arresto, nell'ambito anche dell'inchiesta "Alchemia" dove sono emersi rapporti tra Caridi e la cosca Raso-Albanese di Citta-nova. Il parlamentare è ritenuto strumento riservato e plasmato dall'avvocato Romeo che è riuscito a varcare le porte di Palazzo Madama ed essere ricevuto dalla presidenza della commissione Affari costituzionali.

NELL'INCHIESTA

in cui è coinvolto Totò Caridi, è stato arrestato anche Alberto Sarra, l'ex sottosegretario regionale ritenuto uno degli "invisibili" della 'ndrangheta. Entrambi erano vicini all'ex governatore Giuseppe Scopelliti, indagato in quest'inchiesta e condannato a 6 anni in primo grado per il disastro nelle casse del Comune di Reggio. Il senatore Caridi e i suoi collaboratori sono stati più volte sorpresi mentre bonificavano le auto dalle cimici del Ros. Ma oltre alle intercetta-

zioni, del senatore parlano diversi pentiti come Roberto Moio, nipote del boss Giovanni Tegano: "Lui (il senatore, ndr) ha una amicizia particolare con i De Stefano... riguardo a voti, se la sono sempre vista i De Stefano". "Circa i legami criminali di Caridi con le cosche - scrivono i pm - nelle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Roberto Moio ed Antonino Fiume emergeva che il politico era intraneo alla 'ndrangheta reggina". La cosca di Archi, infatti, lo ha sostenuto sin da quando, da assessore all'Ambiente, avrebbe imposto le assunzioni alla "Fata Morgana". Ma non solo: "I collaboratori del Caridi chiedevano soldi - ha messo a verbale il pentito Salvatore Aiello, un tempo direttore operativo della società mista che si occupava della raccolta differenziata - Diedi personalmente dei soldi in mano a Caridi, non ricordo più se erano 7 mila, o 6 mila, 5 mila euro".

Ma il senatore è anche un medico e, al pm Lombardo, l'ex killer (oggi pentito) Giovanbattista Fracapane "ha sottolineato il rapporto di conoscenza tra il boss Paolo Rosario De Stefano ed Antonio Stefano Caridi citando l'episodio relativo alle cure sanitarie ricevute quando era latitante grazie proprio all'intermediazione del politico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è
Eletto
al Consiglio
comunale
di Reggio
Calabria
nel 2002,
Antonio
Stefano
Caridi
ha sempre
sostenuto
l'allora
sindaco
Giuseppe
Scopelliti**

Carriera
Quella
candidatura
fu decisa
dall'avvocato
Paolo Romeo.
Nominato
da Scopelliti
assessore
comunale
all'ambiente.
Nel 2010
vinte
le regionali
da Scopelliti
è nominato
assessore
alle attività
produttive.
Dal 2013
è senatore